

**Corriere della Sera, giovedì 8 luglio 2021**

## **Cattolici alla ricerca del gregge smarrito della Chiesa**

**di Luigi Accattoli**

*Il gregge smarrito invece della pecora smarrita: l'aggiornamento della parabola evangelica, già anticipata da Papa Francesco, è ora rilanciata da un gruppo di cattolici per provare a intendere l'attuale malessere della Chiesa.*

*«Nell'ovile abbiamo soltanto una pecora e voi dovete andare fuori a trovare le altre novantanove» viene ripetendo da otto anni Bergoglio proponendo a rimedio la strategia dell'uscita.*

*Qualcosa di molto somigliante propone ora Giuseppe De Rita a nome di un gruppo di amici che si è denominato "Essere qui" e si dice mosso dalla convinzione che la cultura cattolica abbia ancora "molto da offrire" purché appunto i suoi portatori escano dall'autoreferenzialità e si decidano a "cercare la Chiesa fuori della Chiesa".*

*Giuseppe De Rita è il presidente, Liliana Cavani la vicepresidente: e già si capisce che si gira al largo dalle sacrestie. Il sentore del campo aperto si conferma con l'elenco dei soci, che spazia da Ferruccio De Bortoli a Romano Prodi, ad Andrea Riccardi. E ci sono Gennaro Acquaviva, Renato Balduzzi, Carlo Borgomeo, Annamaria De Prete, Amalia Maione, Mario Marazziti, Mario Morcone, Alessandro Pajno, Massimo Naro.*

*Il libretto si presenta come un "rapporto di ricerca" simile a quelli del Censis, dei quali De Rita è storico padre e maestro. Parte dalla fotografia della "prova" che l'anno della pandemia è stato per la Chiesa Italiana e nel quale "alcune criticità latenti da anni, come lo scollamento con la società reale, la distanza tra fedeli e pastori, l'irrelevanza nel pensiero socio-politico, sono emerse con decisione".*

*Irrilevanza innanzitutto. Il rapporto segnala che "per il 39% degli italiani e per il 50% dei praticanti, la Chiesa ha accettato troppo acriticamente le decisioni del Governo di sospendere prima e limitare poi le funzioni religiose". E solo il 28,6% dei praticanti ha vissuto come una "privazione" l'impossibilità di andare a messa.*

*Il gruppo ammette che all'incapacità comunitaria di interpretare lo stravolgimento pandemico ha "parzialmente" rimediato Papa Francesco: "Il 37,3% dei praticanti ritiene che i gesti e le parole del Papa abbiano riempito il vuoto della presenza ecclesiale: una presenza di vertice quindi, ma in una sostanziale assenza di base".*

*Questa diagnosi severa mi ha ricordato – anche verbalmente – un motto efficace che fu proposto a metà degli anni '80 del secolo scorso da Achille Ardigò, ottimo precursore di De Rita come creatore di metafore interpretative degli eventi sociali: "Un grande Papa in un grande vuoto". La foto di Francesco che sale da solo i gradoni del sagrato di San Pietro potrebbe oggi avere quella didascalia che Ardigò aveva proposto per l'eroico Wojtyła che pareva volesse arginare da solo il riflusso cattolico degli anni '80.*

*Nel rapporto di De Rita e soci la descrizione della "Chiesa in declino" è senza misericordia: la crisi è ammessa dal 65,6% dei praticanti; il 42,2% ritiene che non abbia saputo cogliere le sfide della modernità; il 50% riconosce che "i parroci conoscono sempre meno la realtà sociale delle loro parrocchie".*

*La perdita della gamba sociopolitica "ha indebolito la cultura cattolica più di quanto non l'abbia resa autonoma". Certo perdurano le innumerevoli azioni sociali della cattolicità "ma senza che esista una sintesi e una rappresentazione comune: il risultato è una Chiesa che parla senza contare e che agisce senza parlare".*

*Il gruppo rifugge dalle tentazioni fondamentaliste e ritiene che oggi barricandosi a difesa dei valori non negoziabili “si viene marginalizzati” e si perde “il dialogo costruttivo con il resto della società”. Che è invece la via proposta dal gruppo: perché “la vita della Chiesa è nella relazione”; e perché “mettere un piede fuori dal suo recinto l’aiuterà a non cadere e permetterà alla società di riconoscerla”.*

*La proposta è che la Chiesa resista alle tentazioni politiche e assuma “un ruolo profetico nella società”. Essa infatti, per quanto indebolita “è ancora il più diffuso spazio relazionale del Paese e l’Italia ha bisogno più che mai di riscoprire la relazione”.*

*Le parole del rapporto che condivido di più sono quelle sul “cercare la Chiesa fuori dalla Chiesa”, che mi pare anch’esso un motto bergogliano: “In conclusione l’associazione Essere Qui ritiene che la Chiesa non debba ricercare la sua identità guardando soltanto al suo interno, perché il terreno in cui ha seminato nel passato è molto più vasto ed è lì che deve continuare a cercare di portare frutto. È il tempo per raccogliere e per rimettere insieme più che per seminare, raccogliere i frutti seminati nel passato e germogliati anche in terreni imprevisi, frutti come la promozione umana, la centralità della persona, l’importanza della relazione con l’altro, sono tutti elementi figli della cultura cattolica, ma radicati e diffusi nel Paese molto più di quanto le statistiche possano rivelare. Bisogna saperli ritrovare, ricomporli con l’umiltà di chi raccoglie i resti di una moltiplicazione che qualcun Altro ha compiuto, ordinando poi che nulla andasse perduto e pazienza se i pani sono sbocconcellati e i pesci mezzo consumati”.*